

Sanità. La manovra blocca per un anno i pignoramenti dei creditori, Assobiomedica fotografa i ritardi nelle regioni

In Calabria le Asl pagano dopo 736 giorni

Roberto Turno

La Calabria che onora i fatti: 736 giorni dopo, il Molise e la Campania in più di 600 giorni, tutto il Sud, eccetto la Basilicata, che affonda nei tempi biblici di pagamento. E intanto un debito verso le aziende fornitrici di servizi e beni essenziali per far camminare la macchina della sanità pubblica, che solo per il biomedicale ha toccato a fine ottobre i 4,7 miliardi. Solo una parte del debito totale delle Asl verso i fornitori certificati dalla Corte dei conti, che a fine 2008 sfiorava i 50 miliardi.

Mentre la Camera approva la Finanziaria 2010 che col maxi emendamento blocca per un anno i pignoramenti dei creditori nelle regioni alle prese con i piani di rientro dai maxi disavanzi sanitari, ecco che da Assobiomedica, l'associazione che raggruppa i produttori di biomedicali, arrivano i dati più aggiornati sui ritardi di pagamento ai fornitori del servizio sanitario. E ora le

aziende si ribellano: il Tais (tavolo interassociativo delle imprese di servizi) s'è appellato alla Commissione europea per l'apertura di una procedura d'infrazione all'Italia contro la norma-capestro della manovra.

Beffa nella beffa, dai dati di Assobiomedica emerge chiaramente che proprio le regioni con i conti di Asl e ospedali più disastriati, e per questo alle prese con i piani di rientro dai deficit, sono le peggiori pagatrici. Se non sempre per il volume del debito da onorare, certamente per i tempi di rimborso. Con tre regioni su tutte all'indice: la Calabria, fanalino di coda, paga dopo 24 mesi e mezzo e deve 308 milioni; il Molise lascia in attesa i creditori per 21 mesi e mezzo e deve rimborsare 82,8 milioni; la Campania rimborsa in 21 mesi e ha un passivo di 747 milioni. In tutti e tre i casi, cifre da collasso per l'economia locale e per la tenuta finanziaria, già di per sé fragilissima, del sistema sanitario.

Il rinvio per anno dei pignoramenti attivati, attacca adesso il Tais rivolgendosi alla Ue. «È in evidente contrasto con le norme comunitarie in materia di ritardo nei pagamenti e rischia di rendere drammatiche le condizioni delle numerose aziende che già vantano crediti nei confronti della Pa».

Un'aperta violazione sia delle regole in materia di interessi, sia per quanto riguarda la procedura di recupero dei crediti. Ma anche perché vengono violati «i principi di par condicio concorrenziale» penalizzando le aziende fornitrici «in alcuni ambiti regionali rispetto agli altri creditori» della Pa. Tanto che secondo il Tais la magistratura avrebbe «il potere di disapplicare la norma, in quanto in contrasto con norme comunitarie di rango superiore, con il conseguente determinarsi di ulteriori contenziosi e di incertezze applicative».

Lo scoperto e i ritardi nel pagamento

Regione	Stima Scoperto Mercato Dispositivi Medici (in migliaia)	% scoperto	Gior ni di ritardo
Valle D'Aosta	5.480	0,1	112
Piemonte	364.280	7,6	233
Liguria	107.968	2,3	167
Lombardia	247.591	5,2	102
Trentino A.A.	27.794	0,6	92
Venezo	388.774	8,2	238
Friuli V. G.	30.748	0,6	68
Emilia Romagna	389.928	8,2	252
Toscana	280.534	5,9	189
Marche	74.219	1,6	147
Umbria	40.861	0,9	135
Abruzzo	116.802	2,5	223
Molise	82.822	1,7	642
Lazio	702.052	14,7	377
Campania	747.232	15,7	628
Basilicata	28.920	0,6	170
Puglia	475.282	10,0	396
Calabria	308.092	6,5	736
Sicilia	219.484	4,6	235
Sardegna	125.496	2,6	289
Nazionale	4.764.359	100,0	268